

Federazione Nazionale Pro Natura

NOTIZIARIO

DELLA

UNIONE BOLOGNESE NATURALISTI

BIMESTRALE



ANNO 31 - N. 1-2 GENNAIO-APRILE 2003

SEI MESI DOPO

Sono passati sei mesi dalla mia elezione a presidente dell'Unione Bolognese Naturalisti ed è doveroso fare un primo bilancio delle attività svolte.

Gran parte delle mie energie sono state assorbite dall'acquisizione degli strumenti conoscitivi atti a garantire la normale gestione della società e lo svolgimento delle attività tradizionali, quali le gite e le conferenze.

Mi ero ripromesso di fare tante altre cose, però il tempo non è stato sufficiente, spero nel prossimo anno di poterle portare a termine e di intraprendere anche nuove iniziative atte a migliorare la situazione in cui si trova attualmente l'U.B.N. In particolare mi preme migliorare la nostra situazione economica la quale, a causa del forte arretrato nella riscossione delle quote sociali, non naviga in buone acque. Invito quindi tutti i soci ad essere solleciti nel pagare la quota del 2003 ed eventualmente nel regolarizzare le pendenze degli anni scorsi.

COLLABORATE

L'U.B.N. vive dell'attività svolta dai soci, occorre che tutti collaboriate. Se avete suggerimenti o nuove iniziative da proporci non esitate a comuni-

editoriale



carcele, scrivendo o via posta normale al nostro indirizzo: Via Selmi 3 – 40126 Bologna, oppure via posta elettronica all'indirizzo: rir1935@iperbole.bologna.it. Ogni consiglio sarà bene accetto e contribuirà ad incrementare le nostre conoscenze e le nostre attività.

Altra iniziativa che mi piacerebbe intraprendere è quella di ampliare il nostro notiziario con notizie di carattere naturalistico raccolte dai soci. Pertanto se venite a conoscenza di notizie, fatti, situazioni che giudicate essere interessanti per tutti quanti noi, non esitate a farcelo sapere, sarà nostra cura inserirle nel primo notiziario.

Per finire un ultimo invito, poi non vi annoierò più; abbiamo istituito un nuovo servizio di invio informazioni a mezzo posta elettronica, chiunque fosse in possesso di un recapito elettronico e volesse ricevere le "Ultime notizie U.B.N." è invitato a comunicarmelo; la posta elettronica è un mezzo di comunicazione rapido ed economico.

TENIAMOCI IN CONTATTO

U.B.N. significa Unione Bolognese Naturalisti. Che "unione" sarebbe se non ci teniamo in contatto?

Un saluto affettuoso a tutti

Paolo Mengoli



PROSSIME CONFERENZE

Le conferenze si svolgeranno, come di consueto, presso l'Aula di Zoologia "Alessandro Ghigi" gentilmente concessa dal Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale in Via S. Giacomo 9 a Bologna.

Venerdì 7 marzo 2003 ore 17.30, la Prof.a Maria Longhena parlerà sul tema: *Giaguari e serpenti piumati: gli animali e il sacro nelle terre dei Maya*. La Prof.a Longhena è archeologa specializzata in Civiltà preispaniche dell'America, collabora con il Museo di Reggio Emilia ed è professore a contratto presso Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali di Ravenna dell'Università di Bologna.

Venerdì 14 marzo 2003 ore 17.30, il nostro Consocio Dott. Giancarlo Marconi, presidente della associazione PANGEA, parlerà sul tema: *Le campanule d'Italia*. Il Dott. Marconi ha recentemente pubblicato con A. Bernini e F. Polani il volume "Campanule d'Italia e territori limitrofi".

Venerdì 21 marzo 2003 ore 17.30, il Dott. Fabrizio Santi, entomologo del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari (DiSTA) dell'Università di Bologna, parlerà sul tema: *Lotta biologica e insetti del verde ornamentale*.

Venerdì 28 marzo 2003 ore 17.30, la nostra Consocia Prof.ssa Giovanna Murari Colalongo, del Dipartimento di Farmacologia dell'Università di Bologna, parlerà sul tema: *Uso razionale dei farmaci*

nell'adulto e nell'anziano.

Venerdì 4 aprile 2003 ore 17.30, Il Prof. Ferruccio Poli del Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale dell'Università di Bologna, parlerà sul tema: *L'orto dei semplici dell'Università di Bologna: il giardino di Ulisse Aldrovandi.*

Venerdì 11 aprile 2003 ore 17.30, Il Prof. Francesco Corbetta, botanico del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università dell'Aquila, parlerà sul tema: "SOS Verde".

Sono previsti altri incontri nelle prime settimane di maggio. Il calendario preciso e i dettagli verranno comunicati al più presto nel corso delle conferenze.



PROSSIME ESCURSIONI

Domenica 2 marzo 2003

Escursione a Pergola (Museo dei Bronzi Dorati di Cartoceto) e Parco regionale di Onferno (RN).

Ore 7.30. Partenza solito piazzale della Autostazione (post. 25).

Ore 10.00. Arrivo a Pergola, visita del Museo.

Ore 12.30-14.30. Colazione rustica (non eccedente € 20). Prenotare.

Ore 14.30. Partenza per Onferno, Riserva della Regione Emilia Romagna e

visita guidata della stessa e del Museo (ingresso € 6) nella bella valle del Conca; pareti arenacee della Ripa della Morte, grotta con la più importante colonia di pipistrelli della regione.

Ore 17.30. Partenza per Bologna. Arrivo previsto ore 20.00.

Costo del viaggio in pulman € 30, bambini gratis. Capocomitiva Corbetta.

Domenica 6 aprile 2003

Sasso Simone e Monte Carpegna. Guida Prof. Davide Ubaldi.

1-4 maggio 2003

Parco nazionale della Camargue (Delta del Rodano), principato di Monaco (visita del giardino esotico o dell'acquario oceanografico), giardino botanico "Hamburg" alla Mortola.

Viaggio in pullman (€ 150); bambini sconto del 50%; trattamento di mezza pensione in hotel 3 stelle a Diano Marina (€ 30). Bevande, biglietti d'ingresso a musei e giardini botanici a parte.

Iscrizioni accompagnate da una cauzione di € 100. Affrettarsi! Posti limitati. Chiusura iscrizioni il 24 aprile. Capocomitiva Francesco Corbetta.

Domenica 1° giugno 2003

Boschi di Carrega

Venerdì 6 – martedì 10 giugno 2003

Parco del Pollino e Festa dell'Albero ad Accettura

Sabato 21 – domenica 22 giugno

Altipiano del Cansiglio ed Orto botanico "Giovanni Giorgio Lorenzoni"



Venerdì 3 – domenica 5 ottobre 2003

Stresa ed Orto botanico delle isole di
Brissago (CH)

I programmi dettagliati delle singole manifestazioni saranno disponibili, tempestivamente, presso l'Erboristeria Montanari, in Via Marsala, dove sarà anche possibile effettuare le prenotazioni.



ALTRE MANIFESTAZIONI

Domenica 16 marzo 2003, ore 10.00

Assemblea della Organizzazione Regionale Pro Natura presso l'Aula di Zoologia "A. Ghigi" in Via S. Giacomo 9. Nell'occasione saranno assegnati diplomi di benemerita a personaggi della nostra Regione. Al termine buffet e nel pomeriggio visita guidata del Museo di Zoologia.

Sabato 29 marzo 2003 ore 14.30

Passeggiata con mezzi propri a Livergnano. Possibilità di visita al contrafforte pliocenico

In alternativa per i più piccini visita al pastore per la preparazione del formaggio.

In serata ristoro alla Pro Loco (Crescentine e salumi).

Per adesioni contattare Sig.ra Giovine
tel. 051 344682.



INAUGURAZIONE DEL MUSEO L. DONINI

Sabato 24 maggio 2003, ore 17.30 avrà luogo la inaugurazione della nuova sede del Museo Archeologico "Luigi Donini" a San Lazzaro di Savena, in Via F.lli Canova 49. Nella giornata successiva, **Domenica 25 maggio 2003**, avrà luogo la tradizionale "Festa del Parco", organizzata dal Parco dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa, nello spazio antistante il Centro Parco Casa Fantini, al Farneto.



ESCURSIONE AL PARCO DEI GESSI BOLOGNESI

Venerdì 30 maggio 2003 la sezione Emilia Romagna dell'AIIG (*Associazione Italiana Insegnanti di Geografia*) organizza una escursione guidata al Parco dei Gessi Bolognesi con visita del nuovo Museo Archeologico "L. Donini" di S. Lazzaro di Savena. Sarà molto gradita anche la partecipazione dei nostri soci. Ecco il programma di massima:

L'escursione è articolata in due moduli ed è possibile partecipare a solo uno

dei due:

- **Mattino**, dalle 10 alle 12,30 visita guidata del Museo Archeologico "L. Donini", recentemente ampliato e inaugurato. La visita sarà illustrata dal Direttore del Museo Dr. Gabriele Nenzioni. Nell'occasione Il Prof. Carlo Cencini illustrerà il rapporto secolare tra la città di Bologna e i Gessi. Ritrovo dei partecipanti alle ore 10.00 davanti al Museo, in Via F.lli Canova 49 a S. Lazzaro di Savena. Chi non è dotato di mezzo proprio potrà prenotare un passaggio in auto telefonando allo 051 6560631 oppure al Prof. Bruno Menegatti, presidente AIIG, (tel. 051 6560636). In questo caso ritrovo alle ore 9.15 precise nel piazzale antistante l'Autostazione (P.za XX Settembre). Alle ore 13,00 circa è previsto il pranzo nella vicina pizzeria Il Capriccio (Via Repubblica 5 a S. Lazzaro).
- **Pomeriggio**, dalle 15.00 alle 17.30 circa, passeggiata nel Parco dei Gessi Bolognesi, con discesa nella dolina della Spipola fino all'entrata della grotta omonima. Nell'occasione Carlo Cencini fornirà spiegazioni sulle morfologie carsiche, sulle emergenze naturalistiche e sul parco naturale. Si raccomandano scarpe comode da passeggiata. Per chi volesse partecipare solo a questa parte dell'escursione, ritrovo alle 14,30 presso la Pizzeria di cui sopra.



RESOCONTO DELLA GITA A CASTELFRANCO, VILLA SORRA E PALATA PEPOLI - 10 NOVEMBRE 2002

Gran pienone sul pullman del fedele Bretta, grazie all'attrazione esercitata dall'arch. Garzillo, nostra preziosa guida, che riesce ad aprire tutte le porte e che ha combinato un itinerario vicino, insolito, interessante.

Prima tappa: il Tirasegno di Castelfranco, uno dei più antichi d'Italia, rimasto integro rispetto alla costruzione originaria ed oggi ancora in uso. La società è stata fondata nel 1884 e nel 1892 il re Umberto I la riconobbe di pubblica utilità; affidata nel 1935 dal Ministero della difesa alla sezione Tirasegni controllata dal C.O.N.I., è attualmente registrata sulla gazzetta ufficiale tra le proprietà in dismissione (insieme alla Villa di Tiberio a Capri, alla Questura e alla Prefettura di Parma).

Il progetto dell'edificio, probabilmente di Adolfo Venturi, è realizzato da una struttura a colonne e bandinelle, di ispirazione classica, davanti ad un'area verde di 50000 mq, fino alla collina fermacolpi. Dove finisce il Tirasegno, inizia la fornace Femminella e dopo la chiusura di questa (1965) si è creata in 40 anni di nessun intervento un'area di interesse faunistico, riserva di caccia e zona di ripopolamento, ricca di laghetti formati da risorgive spontanee che hanno riempito le zone di escavazione dell'argilla. Castelfranco spera in un uso pubblico, che risparmi l'area e ne mantenga le caratteristiche.



Ci spostiamo al Forte Urbano, fatto costruire da Papa Urbano VIII a difesa del territorio, contro Modena (ma oggi è in provincia di Modena). E' una fortezza con una bellissima pianta stellare, interrotta dalla ferrovia Bologna - Milano e dalla via Emilia che tagliano le punte Nord e Sud, e anche questa è nell'elenco delle 500 proprietà demaniali in dismissione. E' un complesso straordinario, la più grande fortezza bastionata d'Europa, costruita tra il 1624 ed il 1631, per volontà del Papa Barberini che il Guercino ritrae con il progetto della fortezza in mano, fortezza riprodotta in molte sale delle Logge Vaticane. Nell'ultima guerra ha subito molti danni dai bombardamenti; ora è - forse ancora per poco - casa di lavoro per attività agricole.

Proseguiamo incontrando il Canale Torbido, il Castello di Panzano dei Malvasia, ed entriamo nel parco di Villa Sorra. Il bel palazzo seicentesco, che unì le delizie della vita in villa allo sviluppo imprenditoriale agricolo della famiglia Sorra fu voluto da Francesco a cavallo dei due territori di Modena e Bologna, all'incrocio di due lunghissimi viali, che rispettano l'ancora leggibile centuriazione romana, e costituiscono gli assi ortogonali del cardo e del decumanus; la villa è impostata intorno ad un salone ovale centrale, circondato da stanze strutturate in perfetta simmetria, mentre il volume esterno è rettilineo. Si sviluppava un tempo su tre piani: oggi manca la torretta. Percorriamo innumerevoli ambienti, sale, saloni, cappella, scalone: dalla finestra centrale si vedono le lunghe file di pioppi cipressini allineati lungo i viali del parco, che conta

17 ha di giardino, 18 di bosco e 17 di prato, per un totale di 600/700000 mq. Una parte del giardino è all'italiana, simmetrico, geometrico, che sottintende la volontà di dominio sulla natura, attraverso la razionalità. Dopo la peschiera, la precedente sistemazione lineare, documentata da dipinti e piante, per volontà della Marchesa Ippolita è stata sostituita con un giardino all'inglese, romantico, pieno di ombrose piante ed alte siepi di bosso, che simulano stanze verdi, percorso da canali non più ortogonali, ma tortuosi, irregolari, che delimitano isole sinuose collegate da ponticelli e tutto confluisce nella statua di Diana. Deve essere stato uno sforzo operosissimo, dal 1827 al 1857. Visitiamo la serra, che conserva l'unico vaso antico (restaurato) destinato alla coltura degli agrumi, che erano allora una preziosa fonte di reddito. La serra è in stile neogotico del XIII sec., allora in voga e la sua costruzione coincide col nascere della passione botanica, che introduce piante esotiche. Troneggia, infatti, davanti alla serra una magnolia enorme, che appartiene al primo impianto; l'altra è più recente. Il secondo impianto, con prevalenza di tasso e di bosso, è della fine dell'800; il terzo, degli anni venti, inserisce il *Cercis siliquastrum* che in primavera riveste la collina di rosa. L'incuria del periodo bellico e postbellico ha causato l'abbattimento di molte piante, favorendo robinie ed ailanti.

Attraversata la ghiacciaia, sbocchiamo in un porticato su un laghetto, mentre saliti al piano superiore, vediamo l'imbarcadere, da cui partiva il bucintoro per gite notturne al suono di flauti ed al lume delle torce, la capanna da caccia, e le terme

romane dirute. Il giardino romantico è creato per suscitare particolari emozioni e sentimenti. Tutto sembra spontaneo ed invece è accuratamente progettato; la galleria è costruita a gomito, perché non si veda lo sbocco e si susciti sorpresa. C'erano vari percorsi per le varie stagioni e per le diverse ore del giorno, ed ogni angolo aveva diversa sceneggiatura ed ambientazione storica. Veniva tanta gente a visitare questo giardino, che fu perfino redatto un curioso regolamento per i visitatori dell'Ottocento.

Passiamo alla capanna del Romito, edificio fuori quadrato e dentro circolare, fuori agreste, dentro raffinata "kaffehaus". E saliamo fino alle rovine medioevali di un castello del XII sec., merlato e turrito, evocatore di assalti guerrieri e orge di scherani, una Disneyland dell'epoca.

Il giro è stato così interessante e lungo, da far ritardare il nostro arrivo alle "Quattro stagioni", ristorante in località Galeazza, dove ci aspettava un desiderato pranzo.

Quasi di fronte si levano le mura merlate del palazzo di Palata Pepoli: proprietà, dopo i Pepoli, dei Galeazzi fino al 1870, Conserva originale la torre del XIII sec., intorno alla quale si è sviluppato successivamente un'imponente serie di edifici merlati, che abbiamo visitato solo in parte. Dall'alto della torre abbiamo visto il sole tramontare sulla pianura, che cominciava a coprirsi di foschia, mentre nel salone l'ospitalità squisita degli attuali proprietari, Falzoni Gallerani, ci ha accolto con un delizioso rinfresco.

Preziose guide sono state:
l'Arch. Elio Garzillo

il Dott. Pietro Bergonzini
il Dott. Alberto Schiavi
il Dott. Andrea Capelli
ed il nostro capo gita Prof. Francesco Corbetta.

Ringraziamo tutti vivamente.

Minini Turchetti



RESOCONTO DELLA GITA IN SICILIA: 23 - 26 GENNAIO 2003

Sbarcando dal treno la mattina del 24/01 ai Giardini (=Aranceti) di Naxos, troviamo un altro mondo: sole, tepore, bugainvillee e mimose fiorite ed un mare di agrumi. Ci dirigiamo subito alle Gole dell'Alcantara, dalle nere pareti di prismi basaltici ed, invertendo molto opportunamente l'ordine del programma, affrontiamo il periplo dell'Etna.

Attraversati Castiglione di Sicilia, Randazzo (tappa al Duomo, bella costruzione d'epoca normanno-sveva, tutta in pietre laviche come l'intero paese), Bronte (adagiata nella sua conca, piena di pistacchi dai rami contorti, dei quali ha una forte produzione), Adrano, Belpasso, cominciamo a vedere, salendo, case distrutte o semisommerse dalla lava. Stanotte ha nevicato e l'Etna, dall'alto dei suoi 3350 m, ci presenta un affascinante panorama tutto in bianco e nero, ma il bianco scintilla al



sole, mentre la vegetazione diminuisce – c'è qualche pino silano – poi sparisce. Ci fermiamo ai Crateri Silvestri, di fronte al Rifugio Sapienza, tante volte visto in TV durante la recente eruzione, che ha, dietro, un muro alto quanto l'osservatorio, a distanza di 4 metri; muro che si è miracolosamente formato (da solo), non certo per merito delle ruspe, che attendono, pronte all'uso, allineate sul piazzale. Dalla cantoniera che ci ospita al caldo (siamo a 1950 m) vediamo gli sbuffi bianchi sulla cima dell'Etna e, dall'altra parte, il mare, Catania e la costa frastagliata, coperte da una lunga striscia di nubi, ferme a mezz'aria.

Discendiamo con dispiacere, e raggiungiamo il nostro Hotel Sonia a Castelmola, paese collocato in un'incredibile posizione panoramica, su uno sperone calcareo, raggiungibile con una strada che sembra una scalinata.

25/1/2003

Il dott. Francesco Santalucia ci accoglie all'ingresso della villa romana del Casale, a Piazza Armerina, ed abbiamo trovato un soprintendente che sa tutto, che conosce ogni fessura delle centinaia di m² di mosaico che pavimentano l'immensa costruzione, certamente la struttura più ampia e complessa del Mediterraneo. Questo spiega i 450000 visitatori solo nell'ultimo anno.

La villa era inserita in un contesto più ampio, urbano ed agricolo e si trovava lungo la via di comunicazione tra le vicine miniere di zolfo (si sono trovate tracce di antiche fornaci) ed il porto di Gela, cioè tra Catania ed Agrigento. Il Gentili ha attribuito la villa ad un imperatore romano

della Tetrarchia, Massimiano, ma è poco probabile. Più verosimile è l'appartenenza ad un membro della nobiltà romana senatoria, legato al commercio di animali feroci, destinati agli spettacoli del circo. L'edificio è del II secolo, ridisegnato e completato nel IV e V, e si sviluppa intorno al grande peristilio, collegato da un lungo corridoio alla basilica.

Tutta l'area è coperta da una struttura di protezione in materia plastica, che pur oggetto di molte critiche, ha però salvato i mosaici, non tanto dall'azione del sole, quanto dal dilavamento dell'acqua. Nel mosaico del lungo corridoio è rappresentato il Circo Massimo di Roma, come si vede dal Palatino, con una corsa di bighe in tutte le sue fasi, dalla partenza, agli incidenti di percorso, alla scena dell'arrivo, disposti con la tecnica del fumetto. Squadre diverse di operai, quasi certamente provenienti dall'Africa, - tutti liberi - si suddividevano il lavoro, avvicinandosi, alcuni sulla fascia esterna di 80 tessere al m², altri impegnati con le tessere più piccole per le figure, fino alle 160 tessere al m² per i volti, che sono tutti ritratti. Famosa la grande caccia, i pavimenti con i medaglioni, le decorazioni geometriche, che con colori diversi presentano l'intera gamma di possibilità, la piccola caccia, le veline in bikini, (la vincitrice ha sul ginocchio una sutura da intervento chirurgico), le fatiche di Ercole, danzatrici, animali, sacrifici rituali, in un complesso senza precedenti per estensione e bellezza.

Ringraziamo vivamente la nostra inesauribile guida, di cui non riferisco altro, per evitare di scrivere un volume

della Treccani. Però, quando siamo usciti, erano quasi le due, e nessuno se ne era accorto.

Da qui, scendiamo a Siracusa, accolti dalla direttrice, dott. Mariella Musumeci, che ci ha condotti al Teatro: è uno dei più grandi, in origine con 67 gradini (oggi restano solo quelli scolpiti nella roccia, gli altri furono utilizzati da Carlo V per le fortificazioni di Ortigia). Qui negli anni di splendore dopo la vittoria su Atene, con Gelone e Ierone I, furono rappresentate le commedie di Epicarmo, la prima dei Persiani di Eschilo, e via via una serie gloriosa di autori e di drammi. I Romani, che modificarono l'orchestra, adattandola alle loro esigenze, continuarono ad usare il teatro. In alto, sopra l'ultima gradinata, c'è ancora una grotta, con l'acqua che sgorga sulle vasche; – Siracusa aveva molti acquedotti – probabilmente era la sede del Mouseion, che conservava la cetra di Eschilo, comprata da Ierone per 1 talento (= 36 kg d'argento).

Scendiamo alle grotte sottostanti, all'orecchio di Dionisio, e qui abbiamo appreso che la storia che servisse, data l'ottima acustica, a sentire i discorsi dei prigionieri è una leggenda nata con Michelangelo da Caravaggio.

Un grazie anche alla dott. Musumeci, che ci ha illustrato la storia di Siracusa e del teatro.

E passiamo a Ortigia, fermandoci alla celebre fonte Aretusa, coi suoi papiri, in questo momento poco floridi, ed arriviamo all'armoniosa piazza singolarmente ellittica, in cui si sviluppano bei palazzi barocchi, il comune, il bellissimo palazzo seicentesco del Senato, la Sovrintendenza,

l'Arcivescovado, la chiesa di Santa Lucia, intorno al Duomo, che è un tempio greco dorico, conservato perché sempre usato, dopo il periodo antico, come chiesa cristiana, e quindi restaurato anche dopo il terremoto del 1693, di cui conserva il ricordo in un enorme roccchio, che è rimasto spostato rispetto al sottostante.

E' buio. Dobbiamo ritornare all'albergo. A cena, una fisarmonica, poi accompagnata da un tamburello e un mandolino, accompagnano il nostro Prof., che attacca la Comparsita, Sciuri sciuri, Gelosia, e seguono tante altre canzoni, fino all'immane Romagnolia.

26/1/2003

Saliamo al punto più panoramico di Castelmola, Madonna della Rocca, con un panorama splendido ed un vento furioso, ("Ma questo lo chiamate vento?" dice Effi, abituata alla bora di Trieste. Evidentemente, per lei era uno zefiro) poi scendiamo a visitare Taormina; bei palazzi, pasticceria famosa, negozi di ceramiche dai colori squillanti, ed infine il Teatro, il 2° per grandezza in Sicilia, dopo quello di Siracusa. Dal Belvedere sopra le gradinate vediamo, in sole, Reggio Calabria; giriamo per corridoi, scale, cunei e vomitori fino alla cavea, di qui sullo sfondo appare semicoperto dalle nubi, l'Etna bianco di neve, il mare, la costa: uno spettacolo nello spettacolo.

Pranzo alla siciliana vicino a Castelmola, nel ristorante del nostro autista, il simpatico Sig. Pancrazio, che ci riaccompagna alla graziosa stazione liberty di Giardini di Naxos, dove la Freccia della Laguna ci riporta, dopo molte ore, nell'in-



verno del Nord.

Congratulazioni al Prof. Corbetta, organizzatore del giro. Da notare che pochi giorni dopo l'inverno è piombato in Sicilia con nevicate, paralisi della circolazione e freddo da pianura Padana. Sarebbe il caso di citare lo zio Renzo...

Un grazie assai sentito al nostro "agente" in loco, la cara Prof.a Sara Di Giovanni.

Minini



IN MEMORIA DI UN AMICO SCOMPARSO: GUIDO CAMPADELLI

Il 19 luglio 2002, a Lugo, ci ha lasciato il Dr. Guido Campadelli, ricercatore presso l'Istituto di Entomologia Agraria "G. Grandi" dell'Università di Bologna e socio dell'U.B.N.

Nato a Bagnacavallo (RA) il 15 maggio 1942, aveva frequentato il Liceo Scientifico di Lugo, poi il corso di laurea in Scienze Biologiche presso l'Università di Bologna. E qui, all'ateneo della città felsinea, Egli è rimasto anche come lavoro per quasi un trentennio.

La Sua attività come ricercatore nel campo degli invertebrati (specialmente come entomologo per Imenotteri, Ditteri, Tricotteri e Isotteri) è stata intensa e continua, tanto da lasciarci circa 150 contributi pubblicati. L'amico Guido ha sem-



Un bel ricordo di Guido Campadelli.

pre tenacemente sfruttato anche il Suo tempo libero dal lavoro in Istituto, comprese le domeniche, per andare alla ricerca di materiale biologico con una passione e un fervore ineguagliabili. Estroverso fino ad apparire a molti stravagante, è stato un amico carissimo e un allegro compagno di gite naturalistiche per tutti gli entomologi romagnoli degli ultimi decenni.

Ma la mia non vuole essere la commemorazione dell'Uomo di Scienza, compito che lascio ad altri; in questa tristissima occasione io intendo parlare un momento dell'amico, del compagno di escursioni. Guido è stato un "vero naturalista",

lo era nello spirito prima ancora che nella Sua attività, di quelli che riportano la mente a certi personaggi estrosi del passato. Egli ha coltivato con serenità e modestia la Sua fortissima passione specialmente attraverso una entomologia vissuta sul campo, lontano dalle invidie e dalle diatribe "di mestiere". Alternava per sua passione le uscite naturalistiche in gioiosa compagnia di tutti noi ad altre escursioni da solo, in solitudine, specialmente nelle Sue "adorate" Foreste Casentinesi (magari anche il giorno di Natale!).

Era "sregolato", come si usa dire, non faceva mai le cose nei modi e nei tempi che li facevano gli altri. Ma aveva un cuore grande così, e una sincerità estrema al punto che non pochi restavano interdetti di fronte alle Sue "uscite" verbali.

Ora, purtroppo, Egli se n'è andato, dopo quasi tre anni di una terribile malattia che però ha saputo affrontare con una forza d'animo, un coraggio, una fiducia verso un futuro verosimilmente buio, da ammirare come un fatto eccezionale.

Ciao, amico Guido; ti vogliamo tutti ricordare sempre così, con gli stivali ai piedi dalle Valli di Comacchio alle cime dell'Alto Appennino, con il retino in mano e una sacca piena di provette, mentre te ne vai per immensi prati verdi.

Alla vedova, prof.ssa Anna Maioli, e al figlio Enrico, vanno le più sentite condoglianze dell'Unione Bolognese Naturalisti e mie personali.

Ettore Contarini



MESSA IN RICORDO DI DONINI E PELAGALLI

Sabato 10 maggio 2003 alle ore 17.00, nella Chiesa parrocchiale della Croara (Via Croara 21, San Lazzaro di Savena), verrà celebrata una S. Messa in ricordo dei naturalisti e speleologi Luigi Donini e Carlo Pelagalli tragicamente scomparsi nel 1966 e di tutti i Consoci e Amici dell'UBN deceduti.



È NATO ALBERTO BASSO

Nello scorso gennaio è nato Alberto Basso, tenero figlioletto del nostro Consocio Roberto e di Maria.

Rallegramenti vivissimi ed auguri infiniti.





QUOTA SOCIALE PER IL 2003

La quota sociale per il 2003, con diritto di ricevere la rivista Natura e Montagna è stata confermata in Euro 32.

Ricordiamo che le quote sociali possono essere pagate in uno dei seguenti modi:

- in contanti, in occasione delle conferenze o delle altre manifestazioni;
- in contanti presso l'Erboristeria Montanari, in Via Marsala 23a a Bologna;
- con versamento sul c/c postale n. **10838407** intestato a: Unione Bolognese Naturalisti, Via Selmi 3, 40126 Bologna;
- inviando assegno bancario o circolare o vaglia postale alla nostra Unione all'indirizzo sopra riportato.

Affrettatevi!

la nostra associazione vive esclusivamente col contributo dei soci

Ci sono certi scrittori che riescono a esprimere già in venti pagine cose per cui talvolta mi ci vogliono addirittura due righe

(Karl Kraus)

C'è chi stima i libri dal loro peso, quasi che si scrivesse per fare esercizio di braccia più che d'ingegno.

(Baltasar Gracian)

NOTIZIARIO della UNIONE BOLOGNESE NATURALISTI

Affiliata alla Federazione
Nazionale Pro Natura



Anno 31 – N. 1-2 gennaio-aprile 2003

Redazione: Unione Bolognese Naturalisti
c/o Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale
Via Selmi, 3 – 40126 Bologna
Direttore Prof. Carlo Cencini
Tel. 051.65.60.633 - Fax 051.65.60.640

Direttore responsabile Mario Cobellini

Spedizione in a.p., art. 2 c. 20/c legge 662 - Filiale di Bologna

Aut. del Trib. di Bologna n. 6698 del 30.7.97 C.F. 91016830373

Stampa: Editrice «Lo Scarabeo»

Via delle Belle Arti 27/a – Bologna